



# L'IMPRESA METROPOLITANA

N. 2/2022 - Novembre

AZIENDE & TERRITORIO

Semestrale di Confartigianato Imprese  
Associazione Provinciale Bologna Metropolitana  
Sede: Via delle Lame, 102 - 40122 Bologna - tel: 800 53 30 60  
Aut. Tribunale Bologna 7424 del 16/04/2004  
Poste Italiane Spa - spedizione in abbonamento postale  
70% - CN BO - Bologna  
Per la gerenza vedere ultima pagina.



## Pupi Avati: «Nella vita bisogna sempre avere grandi sogni, sono gli unici che si realizzano»

In questo numero

————— Pagine 2 e 3

**Amilcare Renzi:**  
«Viviamo anni  
di continua emergenza,  
ma ho fiducia nel futuro»

————— Pagine 6 e 7

**Strabologna 2022,**  
15 mila iscritti  
per la podistica  
del post pandemia

————— Pagine 8, 9 e 10

**Il Valore Artigiano**  
delle nostre imprese  
aiuta a superare  
tutte le difficoltà

AMILCARE RENZI, SEGRETARIO DI CONFARTIGIANATO BOLOGNA METROPOLITANA

# « Viviamo anni di continua emergenza, ho però fiducia, credo nel nostro popolo »

*Dalla mancanza di figure professionali alle risorse del Pnrr fino alle preoccupazioni per l'energia. Le proposte dell'associazione e le riflessioni sui problemi del Paese e delle imprese.*



Amilcare Renzi

**C**on il 2022 termina un biennio che passerà certamente alla storia come uno dei più difficili dalla fine del Novecento: la pandemia, la crisi, la guerra, l'impennata dei costi energetici. Ma se vogliamo dirla tutta non ci aspettiamo grandi cose dal 2023. Perlomeno, al momento non ci sono segnali rassicuranti.

*Amilcare Renzi, lei che conosce bene le dinamiche del tessuto produttivo bolognese e regionale e che, per i suoi incarichi in Confartigianato, ha frequenti contatti con il sistema istituzionale e creditizio, come vede la situazione?*

«Credo che chiunque possa vedere quella cappa di preoccupazione che ci rende un azzardo investire e difficile orientarci nelle nostre scelte di vita e imprenditoriali. Stiamo davvero vivendo anni di continua emergenza. Dopo la fase acuta della pandemia c'erano forti segnali di ripresa, c'era l'ottimismo del Pnrr e poi siamo tornati in un clima di guerra fredda, con un conflitto armato sulla soglia dell'Europa. Poi sono emerse tutte le fragilità del sistema, specialmente di quello italiano: quella energetica e quella formativa che porta tante imprese manifatturiere a non trovare personale specializzato. Per la soluzione del problema energetico va riconosciuto lo sforzo fatto dal governo precedente nell'assicurare un approvvigionamento di gas più bilanciato e riserve più capienti, mi pare che anche il governo attuale stia muovendo nella medesima direzione. Anche ciò che in sede europea si sta mettendo in campo è un passo avanti, ma certo siamo ancora lontani dalla situazione ideale, l'Italia dovrà fare delle scelte e investire bene i fondi del Pnrr».

*Ad esempio?*

«Dobbiamo tenere conto che da un lato c'è un problema di competitività sul piano internazionale e dall'altro c'è l'esigenza della transizione ecologica, infine c'è la dignità delle persone. Dobbiamo mettere progettualità nell'ammodernamento tecnologico e infrastrutturale del Paese. Ci deve essere un progetto nazionale di un sistema logistico che sia competitivo e sostenibile e che sappia garantire anche una migliore qualità del lavoro e della vita di tutti gli operatori, a cominciare dagli autotrasportatori, che sono particolarmente colpiti dai costi del carburante, tenendo conto che al momento le trazioni alternative per i mezzi pesanti, e le reti di distribuzione, sono ancora in una fase prematura e difficilmente compatibili con le attuali esigenze di efficienza».

*Ma cosa fare concretamente per superare questa emergenza?*

«Per uscire dalla morsa della dipendenza energetica non è produttivo

attendere di progettare grandi interventi che richiedono anni e anni di dibattito e di lavori per essere realizzati. Se abbiamo del metano sotto di noi dobbiamo estrarlo adesso, prima possibile. E poi ci sono le rinnovabili, per le quali lo Stato deve mettere in campo una grande semplificazione, perché i tempi e costi della burocrazia finiscono per bloccare gli investimenti. Domande su domande, certificati, rimpalli... Ci auguriamo che questo aspetto sia al centro dell'agenda del nuovo governo. Dobbiamo avere il coraggio di lasciare da parte gli slogan e di agire concretamente contro questo eccesso di burocrazia che frena le buone volontà, le passioni che il nostro mondo mette in campo. Dietro tutto questo scenario c'è il ruolo del sistema del credito».

*Tema spinoso...*

«Che va affrontato, specialmente dopo il crescente innalzamento dei tassi di interesse rispetto al recente passato. È forte il bisogno di fiducia da parte delle piccole e medie imprese. Il sistema bancario deve immettere liquidità e lo deve fare in considerazione di una progettualità vera, espressa dalle nostre imprese, che non può essere sempre subordinata a particolari algoritmi. Ci stiamo abituando a valutare delle formule e dei numeri senza considerare il valore dell'idea e delle persone. Ma l'inventiva, la creatività, la passione non sono attività che si possono iscrivere nel bilancio, sono un qualcosa di magico che il nostro mondo possiede. Non vogliamo tornare all'antico, ma vogliamo ritornare alla dimensione relazionale. Se servono delle riforme del sistema dobbiamo chiederle e sostenerle con forza».

*Non di rado si tratta di imprese con radici familiari, spesso tramandate da una generazione all'altra.*

«Noi dobbiamo vedere le piccole e medie imprese non solo come il cuore della manifattura italiana, ancor più rilevante nella nostra regione, dove i gruppi industriali di eccellenza sono saldamente connessi al sistema di imprese che come Confartigianato siamo onorati di rappresentare. E allora, pensando al progredire delle generazioni, dobbiamo considerare le nostre aziende come luoghi ricchi di conoscenza e di qualità che devono aprirsi maggiormente al mondo della scuola. I nostri imprenditori possono trasmettere valori, senso di comunità. Possono fare molto per la diffusione di una nuova cultura del rispetto per il lavoro e di un rinnovato senso civico. Non dobbiamo aggiungere nulla di nuovo di quello che siamo sempre stati, dobbiamo raccontarci e coinvolgere, dobbiamo essere da esempio. Dobbiamo stimolare i giovani ad avere un approccio di grande rispetto e di confronto con il mondo del lavoro. Spesso sentiamo dire che i ragazzi di oggi non sono propensi all'impegno, ma invece i giovani vogliono essere protagonisti della loro crescita, essere protagonisti della realtà. Vogliono essere partecipi dell'innovazione del sistema Paese».

*Però in molti, e non solo i giovanissimi, vedono un orizzonte incerto. Il sistema pensionistico di domani non offrirà più le certezze di un reddito minimo dignitoso. Alla fine della carriera si vede la povertà e molti giovanissimi decidono di andarsene all'estero. Come fare?*

«Questo è un fatto politico che la politica alla guida del Paese dovrebbe affrontare e che certamente ci deve preoccupare. Poi però c'è un fatto tecnico, sul quale possiamo agire un po' tutti. Parlo della diffusione della cultura del risparmio. Con l'allungamento dei percorsi di studio si entra nel ciclo produttivo più tardi rispetto al passato, oltre a ciò c'è l'annosa questione del debito pubblico del nostro Paese. Ciò significa che questi lavoratori andranno in pensione più tardi e con meno risorse, in un Paese in cui l'età media sarà alta, con molti anziani. Dobbiamo coinvolgere i ragazzi affinché

**«Spesso sentiamo dire che i ragazzi di oggi non sono propensi all'impegno, ma invece i giovani vogliono essere protagonisti della loro crescita, essere protagonisti della realtà»**

Da pag. 2

comprendano l'importanza della gestione dei risparmi per integrare quello che lo Stato non riuscirà a garantire loro.

Ma questo non lo si fa se non si cambia tutto il percorso educativo fin dalla famiglia. Dobbiamo svelare i pericoli del 'tutto è bello, tutto è facile, dell'assistenzialismo che si sostituisce all'impegno».

*Resta comunque il fatto che la popolazione attiva si riduce ogni anno di più.*

«È un tema controverso dalle molte sfaccettature. Però le imprese hanno un forte bisogno di manodopera. Forse dovremmo guardare a chi viene nel nostro Paese con una visione di inserimento nel sistema produttivo nazionale. Con questo approccio uno dei primi passaggi che dobbiamo affrontare per chi arriva da terre lontane è quello della stabilizzazione, perché questo evita che le persone si trovino alla deriva seguendo percorsi non positivi. Cominciamo dalla casa, perché la casa rappresenta una radice profonda, ma non dico di regalare case, dico che potremmo adottare il meccanismo della casa a riscatto, in tal modo sarebbe anche un riscatto sociale, un elemento di appartenenza alla comunità. L'altro aspetto è quello della formazione linguistica e storica. Poi c'è il lavoro, ovviamente. Casa, lingua, lavoro: sono le tre componenti per radicare la manodopera che oggi il nostro sistema chiede».

*Servirebbe un cambiamento profondo del welfare attuale.*

«Servirebbe un modo di vedere il welfare che non sia solo di accoglienza e assistenza, con il rischio di disperdere risorse umane e creare problemi di convivenza, ma che sia anche finalizzato all'indipendenza e alla responsabilizzazione, sostenuta da progetti che portino donne e uomini a radicarsi nel territorio, a integrarsi compiutamente nelle comunità e nelle imprese locali. Si può fare, dove c'è un coinvolgimento del sistema delle imprese, senza pesare sulle comunità e le amministrazioni locali».



Un manifesto della campagna di Confartigianato sui temi energetici

*In chiusura torniamo al principio. Come ne usciremo da questo momento storico?*

«Come tutti sono preoccupato ma sono anche ottimista perché, come ho avuto modo di dire molte volte, credo nel nostro popolo. Credo nella forza e nello spirito di coesione degli italiani nei momenti più difficili. Credo nella forza della fitta rete di micro, piccole e medie imprese che sanno adattarsi e assicurare quella presenza assidua e puntuale in ogni piccola comunità, mantenendo accesa con responsabilità quella coesione sociale e la fiducia nel lavoro che in tutti i momenti bui del nostro Paese si sono dimostrate fondamentali».

M.C.

**«Per uscire dalla morsa della dipendenza energetica non è produttivo attendere solo i grandi interventi che richiedono anni e anni di dibattito e di lavori per essere realizzati»**

## IL SIGNIFICATO E IL VALORE DEL FARE SQUADRA NEL DIFFICILE CONTESTO ATTUALE

# Dall'esperienza di successo del Team Gresini al ruolo di Confartigianato nel nostro territorio

Confartigianato Bologna Metropolitana e Assimprese hanno organizzato, giovedì 22 settembre 2022, un meeting delle sedi del territorio metropolitano, durante il quale i funzionari e gli addetti presenti hanno assistito all'intervista a Nadia Padovani, Team owner e team principal, e di Ilenia Vicentini, administration manager, della squadra Gresini Racing.

Un'occasione per ripercorrere un anno positivo per la scuderia romagnola che con Enea Bastianini è stata in corsa fino alle ultime gare per il titolo mondiale della Moto Gp. Il valore del fare squadra, l'impegno per le posizioni di vertice, il rapporto con la casa madre della Ducati. Nadia, moglie del compianto Fausto Gresini, e Ilenia non si sono tirate indietro e hanno risposto ad ogni domanda in maniera franca, con momenti anche di grande commozione. Fra le varie curiosità vi è stata anche l'anticipazione del pilota che andrà a sostituire Bastianini, che il prossimo anno correrà a fianco di Francesco Bagnaia nel team ufficiale Ducati: si tratta di Alex Marquez. Non sono mancate le domande anche dalla platea nell'ora abbondante di dialogo.

Nello stesso tempo, proprio sul valore del fare squadra e sul ruolo che un'associazione di imprenditori deve avere in un contesto come quello attuale caratterizzato da grandi criticità, ma anche da nuove opportunità, si è poi dipanata la seconda metà del pomeriggio che ha visto coinvolto il mondo di Confartigianato Bologna Metropolitana. «Un momento di confronto importante – spiega Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana -, che ci ha permesso di fare il punto sulle nuove esigenze emerse nel continuo confronto con le imprese. La nostra associazione è presente quotidianamente sul territorio. I nostri addetti incontrano gli artigiani e le Pmi per dare consulenza con la competenza e la professionalità che ci contraddistinguono. La giornata del 22 settembre ci ha dato la possibilità di presentare la figura dell'Energy Manager. Un esperto che si recherà nelle aziende per fare una valutazione dei consumi e per offrire soluzioni sul risparmio energetico».



Da sinistra, Amilcare Renzi, Nadia Padovani e Ilenia Vicentini



Un momento della convention dell'associazione del 22 settembre 2022

# A Pupi Avati, artista artigiano, il Premio Confartigianato Cultura

La cerimonia si è svolta venerdì 28 ottobre all'Archiginnasio di Bologna, alla presenza della neo ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, e di molte personalità del mondo politico e istituzionale.



Da sinistra, Davide Servadei, Amilcare Renzi, Anna Maria Bernini, Pupi Avati



Il pubblico e, in prima fila, le autorità presenti

« Il Premio Confartigianato Cultura 2022 a Pupi Avati, un vero artista artigiano, vuole celebrare la sapienza di un grande Maestro del cinema italiano e la sua tenacia nel portare alto il vessillo dell'azione culturale come atto creativo e vitale », queste le parole che si leggono nelle motivazioni che hanno portato Confartigianato Emilia-Romagna a scegliere il regista bolognese per l'importante riconoscimento, un'opera del grande artista Domenico (Mimmo) Paladino. La cerimonia si è svolta venerdì 28 ottobre nella sala del Cubiculum Artistarum dell'Archiginnasio di Bologna, alla presenza alla sua prima uscita pubblica, e di molte personalità del mondo politico e istituzionale.

« Il riconoscimento di oggi è un riconoscimento all'artigianato - ha affermato Pupi Avati nel commentare il premio ricevuto -. Anche la società creata da me e mio fratello è un sodalizio artigianale, che continua ostinatamente ad avere questo tipo di approccio: uno può fare il tappezziere, uno può fare il restauratore e uno può fare del cinema, inteso come tale, con la prospettiva, il desiderio e l'ambizione della qualità. E mi sembra che in questo Paese l'ambizione della qualità sia un po' scaduta, schiacciata da quella che è la vera epidemia: l'omologazione. Se guardiamo al cinema fatto fino a poco tempo fa, ora fortunatamente meno, era un cinema che strizzava l'occhio al telespettatore, un cinema carino, ma nulla di più. Dobbiamo tornare a fare un cinema significativo, che arricchisca le persone che lo vengono a vedere, che dia pretesti per discuterne, parlarne. Il mio ultimo film su Dante Alighieri è un'operazione di grande provocazione culturale, proprio per stimolare queste sensazioni ».

Questo riconoscimento, conferito a una personalità emiliano-romagnola di spicco del panorama culturale italiano (e in questo caso internazionale), vuole essere una testimonianza della volontà di Confartigianato di essere un punto di riferimento delle comunità e rappresenta un simbolo del nostro legame ideale e concreto con quanti nella nostra regione investono conoscenza, tempo e risorse in ambito culturale.

« Noi parliamo erroneamente di industria del cinema, non c'è nulla di industria nel cinema perché è fatto interamente da artigiani - ha detto Davide Servadei, presidente di Confartigianato Emilia Romagna -. Il regista si muove come in una bottega rinascimentale, sta al centro, dirige tutte le persone e sa usare tutti i ferri di quel mestiere. E i Maestri del cinema, quel mestiere, quei ferri, li sanno maneggiare con destrezza

e capacità. Come sanno fare i grandi artigiani: conoscono la luce, gli obiettivi, le macchine da presa, la composizione in quadro, gli attori, la scrittura, le scenografie, la musica, i suoni, i colori, i singoli mestieri del set. Pupi Avati è un autore capace di dare forma alle idee, capace di muovere la macchina cinematografica in tutta la sua interezza, sapiente nel dirigere il set, la troupe, come se fosse una bottega d'artista d'altri tempi ».

« Mi è piaciuta moltissimo la definizione di artista artigiano che si legge nelle motivazioni del Premio - ha sottolineato la ministra Anna Maria Bernini -, infatti ciò che crea il Maestro Pupi Avati è alto artigianato artistico, la massima espressione del sapere e del saper fare italiano. Pupi Avati è una persona generosa, un portatore di amore nella vita, come nei suoi film. È un fanciullino pascoliano, una persona capace di commuoversi, divertirsi, innamorarsi anche delle piccole cose. Il suo agire è caratterizzato da un grande entusiasmo, forse un po' malinconico, ma che nasce dal fatto di essere un uomo profondamente romantico. È una persona umile, nell'accezione più sincera del termine, sempre in evoluzione e alla ricerca di qualcosa. Una persona serissima nelle cose che fa, ma capace di non prendersi sul serio. Ma ciò che amo di più di lui è la sua capacità di sognare in grande. Lui stesso ha detto che i sogni, quelli grandi, fondamentali nella vita di ciascuno, sono gli unici che si realizzano. Voglio ringraziare il Maestro Pupi Avati per quella straordinaria lezione di vita secondo la quale i sogni, quelli grandi, sono necessari per vivere ».

« Lo sguardo del maestro Avati accompagna i personaggi attraverso un viaggio fatto di passioni, amori, amicizia, speranze, emozioni, attese, desideri e creatività - ha aggiunto Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Emilia Romagna -. E in questo suo raccontare, in questo suo viaggio negli affetti, a volte anche crudeli e impietosi, Avati ha dimostrato di essere un vero Artigiano del Cinema, un artista capace di rendere concreto il Fare. Questo premio ha dunque un doppio valore. Il primo è un affettuoso ringraziamento per l'universo di racconti creato guardando alla nostra terra dando vita, voce e corpo alle storie che ci circondano e di cui ci nutriamo quotidianamente. Il secondo è il riconoscimento al Mestiere con la M maiuscola. Un tributo all'arte, alla rappresentazione vivace di una visione del mondo e di una tecnica raffinata. In questo senso Pupi Avati è un artista artigiano nel senso più nobile di questa definizione. Una definizione tanto amata da tutti noi ».

**«Dobbiamo tornare a fare un cinema significativo, che arricchisca le persone che lo vengono a vedere, che dia pretesti per discuterne, parlarne»**

LE PAROLE DEL REGISTA BOLOGNESE TRA RICORDI E RIFLESSIONI SULL'ARTE

## «Nella vita bisogna avere grandi sogni, sono gli unici che si realizzano»

### La memoria

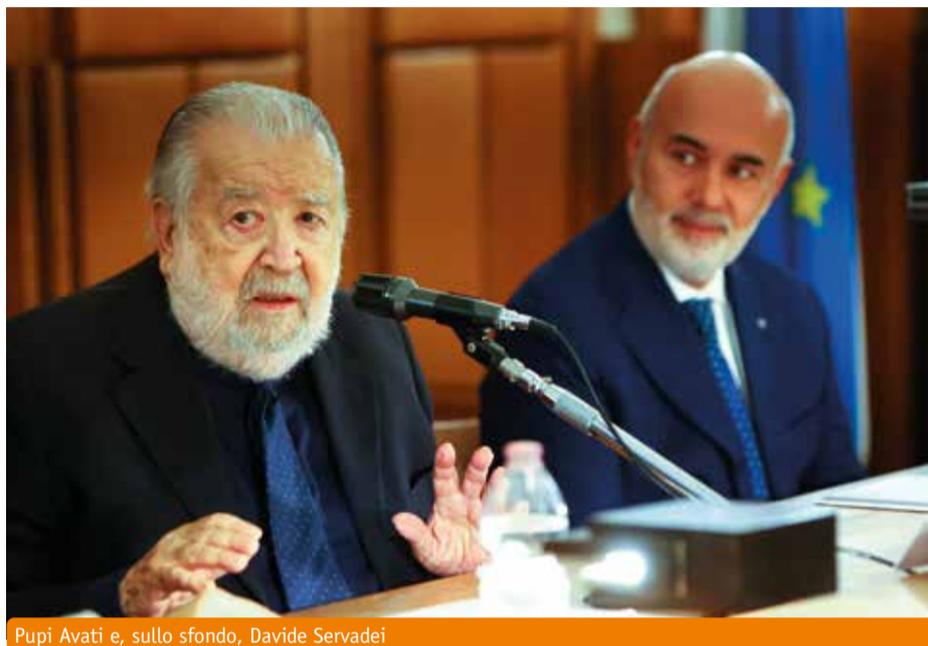
Ho capito subito che questo incontro sarebbe stato molto commovente, fin dalle prime note del pezzo di Riz Ortolani, tratto dal film "Festa di laurea", ed eseguito al violino in maniera encomiabile da Elisa Tremamunno. Un tema struggente che fa male perché ricorda una stagione del mio cinema quando io potevo chiamare Carlo, Lino, Gianni o Lucio, tutte persone che oggi non ci sono più. Un elenco sterminato che io mi porto dietro. Se in treno uno mi vede aprire il computer, e questo è un segreto che non sa nessuno, e vede quello che c'è, scopre una lista infinita di nomi. È il mio modo di pregare, ricordare e leggere i nomi delle tante persone a me care, che hanno fatto parte della mia vita, cominciando da mio padre e mia madre. Quando mi si chiede come faccio quando sono angosciato dall'idea di morire, rispondo che ripeto i nomi delle tante persone che ho conosciuto, così li chiamo, li tengo ancora con me, li faccio vivere e questa è una forma di preghiera.

### I sogni

Agli aspiranti artisti dico che solo i grandi sogni si realizzano e se uno mi dice di avere un piano B gli rispondo che lui farà il piano B ma non si merita il grande sogno. Tantissimi anni fa per vivere vendevo surgelati. Arrivai in un supermercato e la commessa mi disse: - Il dottore si è dovuto assentare, tornerà tra due. E cosa si poteva a Bologna in quelle due ore? Chiudersi in un bar e giocare a flipper, oppure andare al cinema. Così mi ritrovai in una sala dove proiettavano uno dei tanti film bianco e nero del periodo. Riconosco Mastroianni e scopro un po' alla volta che questo film parlava di cinema, e ne parlava come nessuno lo aveva mai fatto, perché il cinema può raccontare quello che si vede e quello che non si vede, quello che si pensa e quello che non si pensa. Quel film era 8½ di Federico Fellini. Rimasi fino a che non chiusero le serrande. Quando uscii andai di corsa al bar Margherita dai miei amici, c'era già aria di '68, e cercai di convincerli ad andare a vedere questo film.

### La genesi di una passione

Un certo giorno arriva Francesco e mi dice:  
- Abbiamo visto 8½. Tutti lo abbiamo visto.  
- Proviamo a farlo anche noi.  
- Cosa?  
- Un film! Facciamo noi un film  
- Scusa Francesco, ma tu cosa sai fare?  
- Mia madre dice che sono bravo a mettere a posto i muri...  
- Bene fai lo scenografo.  
- E tu Luciano cosa sai fare?  
- I vestiti  
- Costumista.  
- Mario tu suoni la fisarmonica, farai il musicista. Arrivò anche Alberto, l'amministratore del condominio.



Pupi Avati e, sullo sfondo, Davide Servadei

- E tu Alberto cosa vuoi fare?  
- L'aiuto...  
- Cosa?  
- L'aiuto...

Così ancor prima di essere regista trovai anche l'aiuto regista. Allora cominciammo a scrivere lettere a tutti. Non ci rispondeva nessuno. Fino a che improvvisamente una mattina trovo nella cassetta della posta una busta. Sopra vi è il mittente più straordinario, più inatteso che ci potesse essere: Ennio Flaiano. Dovevamo aprire questa lettera tutti assieme. Così al bar con davanti una torta l'aprimmo, tirai fuori il foglio e lessi: "Non scrivete più".

### La circolarità della vita

parte della vita è una collina che si sale nella prospettiva che prima o poi succeda qualcosa. Arrivi a un certo punto della tua vita che capirai che quel percorso che hai fatto in attesa di un futuro che deve ancora arrivare, è stato il più straordinario. Perché dopo lo scollinamento iniziano i primi cedimenti, e in questo percorso di ritorno iniziamo ad avvertire ciò che tutti noi abbiamo occultato con la professionalità: il disapprendimento. Entri in quel percorso dove la nostalgia della tua giovinezza viene sostituita da quella per la tua infanzia. Se si accetta tutto questo scoprirete che la vostra qualità umana è improvvisamente migliorata perché avete avuto accesso a quel tipo di percezione del bambino che è in voi e che vi lascia liberi di esprimervi. I vecchi e i bambini comunicano in modo così intenso perché entrambi sono capaci di vivere la vulnerabilità. La vulnerabilità ti priva di quegli anticorpi per cui il tuo prossimo diventa veramente il tuo prossimo e c'è una condivisione totale in ciò che vivi.

### Una lezione di vita

Tognazzi, che aveva letto un mio copione, mi invitò nella sua villa a Torvaianica. Aveva appena girato "Amici Miei" e "Romanzo Popolare",

era l'attore più ricercato e pagato. Con grande emozione io e mia moglie entrammo nella sua abitazione. A un certo punto mi prese da parte e mi fece una di quelle confidenze che non si fanno nemmeno all'amico più intimo. Mi raccontò che la sera prima era andata male con una ragazza che, finalmente, dopo tanto tempo aveva accettato un appuntamento. Capii subito che questa dichiarazione di debolezza ne richiedeva una altrettanto intima da parte mia. E, visto che di sfigne ne avevo un campionario, replicai all'altezza e un minuto dopo io e Ugo siamo diventati amici per tutta la vita, proprio grazie a questa dichiarazione di vulnerabilità.

### L'amore per l'arte

Un amore nato da bambino quando di notte percorrevo il corridoio di casa e vedevo una lama di luce provenire dalla porta dello studio di mio padre. Mi avvicinavo e lo vedevo seduto di fronte un cavalletto con sopra un quadro. Quello che accadeva tra lui e quell'opera d'arte non l'ho mai saputo, ma qualcosa accadeva. E quell'attesa non è altro che preghiera. Dobbiamo tornare a sacralizzare tutto quello che facciamo. L'artigiano del Medioevo baciava gli oggetti che realizzava. Alla fine di certi film rimango solo sul set e vado a baciare fisicamente le case, avverto la necessità di vivere la riconoscenza per quello che sto facendo. È andata a sparire quell'attesa di fronte a un prato dell'Appennino, a un filare di salici. A un certo punto vedi la luce che cambia, che diventa bellissima, perché tu hai saputo credere che sarebbe diventata bellissima. E questa attesa è preghiera e solo allora l'immagine si concede.

### L'amore per Dante

Di Dante non mi innamorai a scuola, ma molto più tardi grazie alla sua opera Vita Nuova e a un indirizzo: via Andrea Costa 22. In via Andrea Costa 22 abitava una ragazza, Paola, che era molto bella. Io avevo 15 anni e

lei aveva 15 anni, io mi mettevo sotto la sua porta e aspettavo che Paola di via Andrea Costa 22 uscisse e io mi mettevo dietro di una quindicina di metri. La seguivo dappertutto sempre dietro una quindicina di metri. E così per tutti i pomeriggi per 2 anni io sono andato dietro alla Paola di via Andrea Costa 22. Perché allora andare dietro a una ragazza significava proprio questo. Fino quando una sera, mentre andavo dietro alla Paola di via Andrea Costa 22, vidi venire incontro a me la Piretti di via Montegrappa. Cavolo, ma la Piretti di via Montegrappa era molto più bella della Paola di via Andrea Costa. Così mi fermai, mi girai ed iniziai ad andare dietro alla Piretti di via Montegrappa. Questa è la storia della Vita Nuova. Dante Alighieri incontra una bambina, figlia del Portinari, che si chiama Beatrice, comincia ad andarle dietro. Solo che lui l'ha fatto per nove anni, non due! Fino a che un bel giorno lei si ferma di fronte alla chiesa di Santa Margherita dei Cerchi. E quel fermarsi e quel girarsi ha cambiato la storia della cultura del mondo. Lei si gira lentamente, cerca lo sguardo di Dante, lo guarda e gli dice: - Vi saluto. E lui risponde: - Vi saluto. E poi scappa verso casa, tramortito dalla gioia e si addormenta. Sogna Beatrice nuda tra le braccia di Amore che mangia il suo cuore. E questa cosa è così enorme, questo entrare in lei col suo cuore, che deve scriverlo, deve trattenerlo. Così scrive il primo sonetto di Vita Nuova che sarà indirizzato all'amico Guido Cavalcanti. Nasce così il mio amore per Dante, perché mi sono totalmente identificato in quella storia d'amore così pazzesca, fatta solo di sguardi.

### Io e Lucio

Lamma era una birreria storica sotto le Due Torri. Restava aperta fino a tardi e tutte le sere, dopo le prove, io e Lucio andavamo a mangiare una ciotola di tonno, fagioli e cipolla e a bere una birra. E tutte le sere Lucio mi chiedeva di pagare anche per lui:

- Non ti preoccupare - mi diceva -, ti pagherò tutto prima o poi.

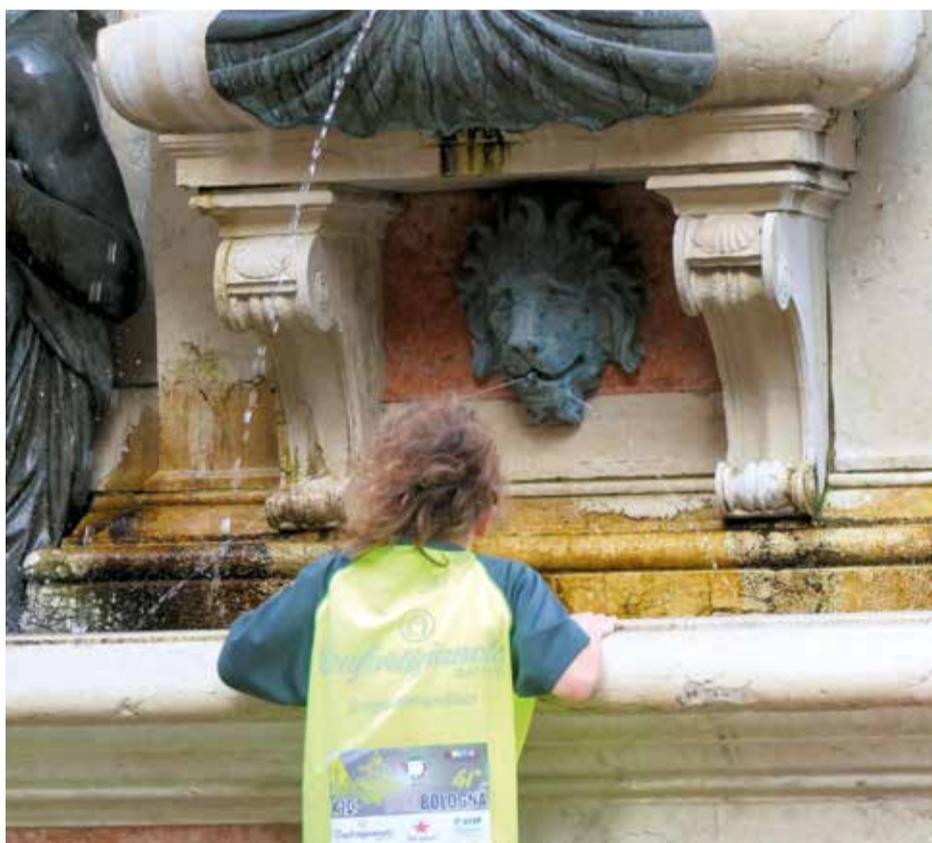
- Sì, ma sono due anni che va avanti così.

Ero consapevole che quelli di bassa statura erano tutti megalomani e lui lo era in modo pazzesco, tutte le sere prometteva, giurava che sarebbe diventato qualcosa di straordinario. Però non era bugiardo, lui sapeva veramente immaginare che sarebbe successo qualcosa di fantastico. E oggi conoscere il percorso siderale che ha fatto Lucio grazie alla sua creatività, e capire che lui aveva assolutamente confidato nella sua creatività è assolutamente incredibile. Ho lavorato con Pasolini, ho conosciuto Fellini, ho avuto a che fare con persone importanti, ma posso dire che Lucio aveva qualcosa di più misterioso, il suo talento non solo nel suonare e nel cantare, ma anche nell'esprimersi, nel parlare delle cose più semplici, nel vedere un mio film e dirmi qualcosa che lui vedeva e io no. Lucio è la persona più straordinaria che ho incontrato nella mia vita ed è un grande mistero. Ma d'altra parte la genialità è un grande mistero.

# È tornata la Strabologna, grande esempio di partecipazione

*Si è svolta il 22 maggio 2022, dopo due anni di stop, la manifestazione di cui Confartigianato Bologna Metropolitana è main sponsor, e lo sarà anche nel 2023. Il cuore di Bologna è stato invaso da oltre 15 mila podisti, una straordinaria marea umana che ci trasmette il desiderio di partecipazione alla costruzione di realtà sempre più attente ai bisogni sociali ed economici, comunità che vogliono essere sempre più protagoniste negli anni a venire.*







CON L'INAUGURAZIONE DELLA SEDE IMOLESE L'IMPRESA HA RAGGIUNTO UN IMPORTANTE TRAGUARDO

# Il lungo percorso della Nuova Gma con tenacia, sudore e fatica

*900 metri quadri che ospitano il magazzino e la parte produttiva. Poi c'è una palazzina, ristrutturata completamente, con gli uffici. Estetica moderna e impiantistica rifatta al 90%.*



Il taglio del nastro all'inaugurazione della nuova Gma a Imola

**«Noi apparteniamo alla generazione degli uomini del fare, che non si fermano di fronte agli ostacoli e che cercano sempre lo stimolo per andare avanti e guardare sempre oltre»**

È stata recentemente inaugurata la sede imolese dell'impresa edile Nuova Gma in via Paroli angolo via Canale. La nuova sede è stata realizzata ristrutturando uno stabile ormai in disuso dell'ex mangimificio Molino Paroli. «La nostra sede originaria era ubicata a Sassoleone e da qualche tempo avevamo l'esigenza di spostarci a Imola – racconta Luca Pifferi che, assieme al fratello Mattia, è il titolare della florida realtà edile -. Una sera rientrando verso casa sono passato davanti a questo immobile ed è stato un colpo di fulmine. Il giorno dopo mi sono informato per sapere chi era il proprietario e se aveva intenzione di venderlo. Questa posizione mi è da subito sembrata ideale in quanto si trova sulla via per Imola da Sassoleone e ho concluso l'acquisto in pochi giorni. Quindi è partita la ristrutturazione, abbiamo cercato di mantenere lo stile del vecchio edificio senza snaturarlo cercando solo di modernizzarlo esteticamente e dotarlo di impianti ad impatto green».

Al taglio del nastro della sede della Nuova Gma hanno preso parte, tra gli altri, il presidente della Regione Stefano Bonaccini, il sindaco di Imola Marco Panieri, gli esponenti di Confartigianato Marco Granelli, presidente nazionale e Amilcare Renzi, segretario regionale. Per la benedizione è intervenuto il vescovo Giovanni Mosciatti.

La nuova sede è formata da un capannone di circa 900 metri quadri che ospitano il magazzino e la parte produttiva. Poi c'è una palazzina, ristrutturata completamente, con gli uffici. Estetica moderna ed impiantistica rifatta al 90%.

Una storia che continua da quel 2005 quando «mio babbo e quattro artigiani di Sassoleone, nel comune di Casalfiumanese, fondarono una piccola realtà imprenditoriale nel ramo edile – ricorda Luca -. Undici anni dopo, mio fratello Mattia, mio babbo ed io, diamo il via a questa avventura che ci ha portato fino qui, la Nuova Gma. Di strada ne abbiamo fatta tanta, anche in poco tempo, sempre con tenacia, sudore e fatica. Noi apparteniamo alla generazione degli uomini del fare, che non si fermano di fronte agli ostacoli e che cercano sempre lo stimolo per andare avanti e guardare sempre oltre».

Sono venti le persone occupate tra soci e dipendenti. «Tra le nostre lavorazioni spazio alle nuove soluzioni abitative, ristrutturazioni, demolizioni, rifacimenti di tetti ed esterni. E molto altro. Ogni intervento è realizzato coi migliori materiali e nel rispetto delle norme di sicurezza. Un occhio di riguardo anche alle energie rinnovabili».

Oggi l'azienda spazia dalla provincia di Ravenna e dalla costa adriatica verso la Romagna fino a Bologna, con una presenza importante anche a Imola e zone limitrofe. Nonostante questo «siamo un'impresa che ha voluto mantenere le dimensioni di una vera e propria famiglia allargata, grazie al rispetto e al rapporto umano, e ringrazio per questo i nostri collaboratori che ci aiutano a portare avanti la nostra tradizione edile di altissima qualità, abbracciando anche altri settori, come quello dell'impiantistica. Qui ne è protagonista mio fratello Mattia, che ci dà un fondamentale supporto e che oggi rappresenta uno dei nostri fiori all'occhiello».

Intanto Luca e Mattia si godono la nuova sede: «In questi spazi abbiamo inserito innovazioni nel campo delle energie rinnovabili e del risparmio energetico; mirando a ridurre sensibilmente le emissioni di anidride carbonica, tutelare l'ambiente e ottimizzare i consumi. L'energia elettrica è trasformata dai raggi solari e utilizzata per la climatizzazione invernale ed estiva, e per le alimentazioni del fabbricato. Il sistema di accumulo a batterie immagazzina l'energia autoprodotta in eccesso, la quale viene utilizzata nei momenti di mancanza di irradiazione solare. Dato il futuro dei trasporti elettrici, la nostra sede è dotata di colonnine per la ricarica dei veicoli a batterie. In questo modo è quasi indipendente a livello energetico, rispettando l'ambiente che ci circonda e abbiamo colto l'occasione di riqualificare un immobile che era in disuso da molto tempo».

## ASSIMPRESE FINANZA

agenzia in attività finanziaria

SEDE LEGALE, viale Amendola 56/D, 40026 Imola (Bologna), tel. 054242112, fax 054244370

SEDE DI BOLOGNA, via Emilia 1, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna), tel. 0516271130, fax 0516271150

P. IVA, C. FISC. E REG. IMPRESE BOLOGNA 03020091207 - R.E.A. BOLOGNA n. 485082

CAPITALE SOCIALE EURO 70.000, SOCIO UNICO

ISCRIZIONE ELENCO AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA n. A88613

E-MAIL: [assimprese@assimpresefinanza.it](mailto:assimprese@assimpresefinanza.it)



INCONTRO CON LA GIOVANE E DINAMICA SOCIETÀ NATA NELL'APRILE 2005

# Nello stabilimento dell'ADS si entra nel mondo dei robot

*Una realtà con un elevato valore artigiano, all'avanguardia in un settore altamente innovativo. Non a caso tra i clienti troviamo gruppi importanti come la Lindt, la Panini, la Galbani.*

«**A**lexa saluta». Alexa alza il braccio e fa ciao. «Ora Alexa offri una birra al nostro ospite». Le braccia si alzano, una prende il bicchiere e lo pone sotto alla spina, l'altra muove la leva fino a che non esce la birra. Il bicchiere è pieno e Alexa me lo porge.

Non siamo in un bar, ma all'ADS Automation di Imola. Alexa non è una barista ma un robot collaborativo (cobot). L'ADS Automation Srl è una giovane e dinamica società nata nell'aprile 2005 per volontà dei soci fondatori, Andrea Zaccherini e Silverio Salsani, due tecnici con un'esperienza più che decennale nella robotica acquisita presso ABB, azienda che si pone ai vertici mondiali di questo settore.

È lo stesso Zaccherini, assieme, a Marco Suaci, responsabile dell'ufficio tecnico, anch'egli con una notevole esperienza nel settore dell'automazione, ad accompagnarci in questo viaggio alla scoperta di una di quelle che vengono definite aziende 4.0. Una realtà con un elevato valore artigiano, non a caso tra i clienti troviamo gruppi importanti come la Lindt, la Panini, la Galbani, solo per fare alcuni nomi.

«I miei primi passi, così come quelli del mio socio, li faccio in ABB - racconta Zaccherini -. Per diversi anni ho seguito lo sviluppo della robotica per quell'azienda e mi sono fatto una notevole esperienza, in particolare nell'assistenza. In seguito a una serie di vicende societarie si è aperta la possibilità di avviare un nostro progetto imprenditoriale. Così mattone dopo mattone ci siamo ampliati fino ad arrivare alla nuova sede di via Vanoni a Imola».

«Il nostro business è la robotica, facciamo robot che possono trovare applicazioni in vari settori per snellire alcune attività manuali - spiega Zaccherini -. Il vantaggio che abbiamo rispetto ad un grossa realtà è dato dalla flessibilità. Le aziende più strutturate cercano di imporre il loro standard e non si possono permettere di personalizzare se non vedono la possibilità di sviluppare una produzione in larga scala, mentre noi lavoriamo spesso su dei prototipi, anche unici e in questo senso emerge la nostra forza. Poi devi essere bravo a vendere questa possibilità, a far capire l'importanza di queste macchine e cosa c'è dietro».

«In questo senso è molto importante la presentazione - sottolinea Suaci -. Stiamo lavorando con un software molto potente che offre la possibilità di simulare in modo virtuale l'attività di un robot nella sua cella (nel suo ambito lavorativo, ndr), valutando fattibilità, tempo ciclo, raggiungibilità e interazioni con altri macchinari già presenti. Così il cliente ha modo di vedere realmente come opererà quella macchina nella sua azienda, cosa molto diversa da una serie di disegni sulla carta o sul computer, anche se in 3D».

Uno dei punti di forza dell'azienda è la fornitura di prodotti "chiavi in mano": dalla simulazione, alla progettazione fino alla costruzione, collaudo e installazione presso il cliente. «Il passaparola è stato molto importante all'inizio, ma ultimamente diversi clienti ci cercano direttamente. Stiamo comunque mettendo in piedi una rete commerciale con agenti plurimandatari ma in ambiti complementari. È stato molto importante il lavoro di manutenzione che abbiamo fatto per le macchine ABB e Sapri, ci ha permesso di farci conoscere e apprezzare perché abbiamo garantito loro tutta la manutenzione anche quando l'azienda produttrice non c'era più. Così poi quando hanno avuto nuove necessità si sono rivolti a noi. E oggi ancora di più la nostra politica è quella di seguire sempre il cliente e di non abbandonare nessuno. Su questo fronte le nuove strumentazioni, come la tele diagnosi, ci danno una mano. È possibile identificare l'eventuale componente guasto in modo da poterlo approvvigionare in tempi più rapidi e ridurre quindi il fermo macchina».

Siamo in un settore in espansione eppure «è difficile reperire manodopera qualificata. È fatica trovare ragazzi che escono dalla scuola già preparati, possono avere una buona base teorica, ma poi la pratica è un'altra cosa. Poi vi è il problema della disponibilità e della voglia di fare. Noi siamo ancora della vecchia scuola della valigetta e gambe in spalla, ma ora appena arrivano vogliono subito sapere quanto prendono. In



Il team dell'ADS Automation

generale il lavoro, anche se fisso, non è più un punto di arrivo, a volte fai fatica a capire cosa cerchino effettivamente», afferma Zaccherini. Guardando avanti, comunque Zaccherini è fiducioso: «L'Italia ha un vantaggio, la sua realtà produttiva molto frammentata, con tanti settori fa sì che la robotica possa trovare tanti spazi per esprimersi, a differenza di alcuni paesi, ad esempio Germania e Francia, dove il settore trainante è l'Automotive, e gran parte delle risorse per la robotica vanno lì, ciò garantisce sicurezza nelle commesse, ma se poi il settore va in crisi trascina con sé anche il resto. Oggi l'evoluzione del settore guarda ai robot collaborativi, c'è molta aspettativa, perché l'uso di questi tipi di macchine può ampliarsi a settori dove servono robot più piccoli per svolgere attività che non sarebbe possibile con macchinari più grandi. È chiaro che siamo agli inizi e anche i prezzi sono ancora alti. Il nostro obiettivo futuro, oltre a potenziare e confermare tutte le attività che già vengono svolte, è quello di affermarci sempre più come integratori nella realizzazione di impianti robotizzati innovativi e personalizzati».

V. Z.

**«Il nostro obiettivo futuro è quello di affermarci sempre più nella realizzazione di impianti robotizzati innovativi e personalizzati»**



Alexa, il robot collaborativo dell'ADS Automation



CASTELLARI SRL, DAL 1976 QUALITÀ E INNOVAZIONE INTERPRETANDO LA PRODUZIONE COME ARTE E PASSIONE

# « Il nostro è un settore in crescita da sempre cerchiamo inventori »

*Forbici, troncaremi a battuta e, ora, macchine elettriche e a batteria per la raccolta delle olive. Nell'azienda imolese ogni processo rispetta il valore del "made in Italy".*



La nuova sede della Castellari a Imola



Tucano, il troncaremi a battuta della Castellari

*«I clienti ci hanno sempre seguito in questa nostra evoluzione perché riconoscono in noi serietà e professionalità»*

La storia della Castellari inizia da un piccolo negozio nel cuore di Imola, "Il coltellino" di Giuseppe Castellari. Era il 1976. Pochi anni dopo vengono create le prime forbici a doppio taglio e viene aperta una piccola sede in via dell'Artigianato a Imola. Da allora molta strada è stata fatta. Nel 1985 vengono ampliati gli spazi di via dell'Artigianato e arriva Tucano, il primo troncaremi a battuta che sfonda nel mercato nazionale. « Erano articoli che si pubblicizzavano da soli », racconta Luca Castellari, che oggi guida l'azienda assieme al fratello Enrico. Nel 1996 nasce l'idea di creare l'azienda produttiva e commerciale Castellari Srl e viene realizzata la forbice universale. Purtroppo nel 2000 Giuseppe scompare e i due fratelli prendono in mano le redini dell'azienda. Nel 2005 viene prodotto il primo modello per la raccolta delle olive: Olivance. Nel 2006 apre una seconda sede in via Lasie 16 con un aumento della superficie produttiva di 1.800 metri quadrati. E arriviamo all'oggi con una nuova sede in via Lasie 15 e l'abbandono del magazzino di via dell'Artigianato. In tutto questo percorso oggi, come dall'inizio di questa storia, la Castellari segue le linee della qualità e dell'innovazione.

« Produciamo forbici, troncaremi e strumenti per la raccolta delle olive perché è la nostra passione. Dallo stampaggio a caldo di acciaio e alluminio deriva la qualità e la resistenza dei nostri prodotti. Ogni processo cerca di rispettare il valore del "made in Italy", che è parte integrante delle nostre scelte aziendali dall'inizio della nostra storia ». Il mercato delle olive ormai rappresenta il 40% dell'attività dell'azienda, « ma dobbiamo tutto alle nostre forbici che, per la loro qualità, ci hanno permesso di avere un appeal importante, tanto da diventare i primi produttori a livello nazionale e tra quelli più importanti a livello europeo e mondiale. I clienti ci hanno sempre seguito in questa nostra evoluzione perché riconoscono in noi serietà, qualità e professionalità ».

« Il nostro è un mercato internazionale, vendiamo in tutto il mondo, diciamo che l'estero incide per circa il 30% nella nostra produzione - ci tiene a sottolineare Castellari -. E continuiamo a spingere in questa direzione perché puntare su un unico Paese è sbagliato. Guardiamo al Sud e al Centro America, poi si sta aprendo anche il mercato africano, soprattutto al nord, siamo presenti in gran parte di Europa, Australia, Nuova Zelanda e qualcosa in Giappone. In tutto questo il primo approccio con il cliente è sempre gestito direttamente da me o da mio fratello. In Italia oggi abbiamo oltre una ventina di rappresentanti, stiamo cercando di creare una rete simile anche in Francia e Spagna

in modo da poter avere i mercati più importanti del nostro settore direttamente collegati alla casa madre ».

Ancora oggi « i troncaremi e le forbici a battuta sono sicuramente il nostro cavallo di battaglia, ma il settore delle macchine elettriche e a batterie per la raccolta delle olive ci sta dando grande soddisfazione. Una raccolta con queste macchine rende anche otto volte in più rispetto a quella manuale. Quindi per un hobbista o un'attività semi professionale, dove si raccolgono alcune tonnellate di olive, non ha senso farlo a mano. Nel campo professionale ci sono le vendemmiatrici, ma negli ulivi di montagna, l'esempio tipico è Brisighella, puoi andare solo con delle macchine portate dall'uomo, i terreni in pendenza non permettono l'uso delle vendemmiatrici. Attualmente l'azienda conta una quarantina di dipendenti e continua la ricerca di personale. « Trovare manodopera non è facile. Purtroppo spesso ci rendiamo conto che per un giovane non è ben chiaro cosa significhi lavorare. Forse la scuola e le famiglie dovrebbero spingere un po' di più su questo concetto. Nella nostra realtà ci sono delle scuole molto importanti sia tecniche sia professionali, quindi c'è qualche spiraglio positivo. Il nostro è un settore in crescita e cerchiamo continuamente nuove figure professionali, in particolare per il nostro ufficio Ricerca e Sviluppo. Servono dei progettisti, o meglio degli inventori. La Castellari fin dalla sua nascita non ha fatto altro che inventare prodotti. Quindi continuiamo a cercare inventori, ma io credo che anche l'Italia oggi più che mai abbia bisogno di inventori ».

Anche la Castellari risente dell'attuale situazione complessa e piena di incertezze. « Fortunatamente noi abbiamo investito già da tempo sul fotovoltaico. Ma detto ciò è durissima. Da settembre 2021 a settembre 2022 abbiamo avuto un aumento di sei volte del costo dell'energia, senza il fotovoltaico sarebbe stato molto peggio. Non so cosa succederà se non si ferma questo trend. Chi è energivoro e non ha pannelli fotovoltaici rischia di chiudere, non c'è imprenditore che possa continuare a lavorare in perdita per molto tempo. Stesso discorso per le materie prime, se fino a un anno fa si faticava a reperirle, ora ci sono, ma ma è tutto molto più caro e non è pensabile riversare sul cliente finale tutti questi aumenti, certo i prezzi sono saliti, ma siamo in una fase in cui dobbiamo tirare la cinghia. Ci auguriamo interventi a livello di governi, perché in tutto questo c'è molta speculazione ed è un dovere fermarla ».

**PER I TUOI LEASING SCEGLI**



**È possibile richiedere preventivi rivolgendosi a tutte le sedi della Confartigianato**

UN EVENTO FORMAZIONE RIVOLTO AI VERTICI DELLE ASSOCIAZIONI TERRITORIALI

# Servono unità e professionalità per dare risposte ai bisogni delle imprese

*L'evento organizzato da Confartigianato Emilia Romagna a Bologna ha visto la presenza di Vincenzo Mamoli e Marco Granelli, rispettivamente segretario generale e presidente nazionale.*

Un momento di confronto e formazione rivolto ai vertici delle associazioni territoriali è stato organizzato da Confartigianato Emilia Romagna lo scorso settembre al Savoia Hotel Regency a Bologna, con la presenza di Vincenzo Mamoli e Marco Granelli, rispettivamente segretario generale e presidente nazionale.

«La complessa situazione odierna ci obbliga a confrontarci con le vere emergenze e a chiedere alla politica di intervenire urgentemente per trovare soluzioni alle difficoltà che stanno vivendo le imprese italiane», ha affermato Marco Granelli.

A cominciare dal caro energia «che sta mettendo a rischio 881 mila imprese, tre milioni e mezzo di lavoratori, una vera e propria ecatombe. Un problema che non è certo nato con la guerra in Ucraina, Confartigianato aveva già lanciato l'allarme sul finire del 2021, certamente il conflitto lo ha accentuato. Apprezziamo le misure messe in campo fino ad oggi ma servono ulteriori sforzi per attenuare il gravissimo impatto dei rincari dell'energia sulle imprese, nel segno della continuità e del rafforzamento dei precedenti provvedimenti.

Ci auguriamo che il nuovo governo sappia pensare al tessuto economico reale italiano fatto soprattutto di artigiani e da micro e piccole imprese, quindi al servizio della capacità produttiva che siamo in grado di esprimere», ha concluso Granelli.

«Questo incontro, organizzato da Confartigianato, ha l'obiettivo di valorizzare l'offerta formativa che il nostro Sistema sta mettendo in campo per garantire un aggiornamento continuo e condividere valori comuni e linee di intenti, per dare risposte univoche alle imprese, seppur nella differenziazione dei territori - ha sottolineato Vincenzo Mamoli -. Dobbiamo essere capaci di dare alla nostra organizzazione una visione comune per riuscire, con tutte le modalità che abbiamo, a fare emergere il ruolo della piccola e media impresa nel contesto nazionale, dobbiamo far crescere la nostra capacità di fare rete. Nella nuova Confartigianato, quella guidata in questi ultimi anni dal Presidente Granelli e dal suo gruppo, il dirigente, affiancato dalla struttura, deve avere la capacità di recepire i bisogni del territorio e farli diventare bisogni del sistema, nello stesso tempo deve essere in grado di rapportarsi con le rappresentanze politiche, dal livello locale a quello nazionale, per chiedere una univocità d'azione nel contesto economico nazionale. Si tratta, quindi, di un momento importante, una sorta di sperimentazione che potrà essere utile per allargare questa modalità a tutti i territori con l'obiettivo di rafforzare la nostra identità».

«Con questa iniziativa ci siamo posti due obiettivi: innanzitutto di confermare la stretta unione di comunicazione e di indirizzo che abbiamo con la Confederazione nazionale, dall'altra parte vogliamo presentare tutto quello che il nostro territorio ha messo in campo, perché venga portato a livello nazionale e diventi materia di confronto con la politica, in un momento molto particolare e difficile per tutte le imprese, a cominciare dalle tante che rappresentiamo», ha detto nel suo intervento Davide Servadei, presidente regionale di Confartigianato Emilia-Romagna.

«Una giornata importante per la Confartigianato Emilia Romagna che ha visto i dirigenti nazionali, regionali e territoriali di Confartigianato uniti in una giornata di incontro, formazione e ascolto per portare davvero le istanze e i bisogni del territorio in sede nazionale - ha concluso il segretario regionale Amilcare Renzi -. Noi viviamo in una regione che si è distinta nel post pandemia per la sua straordinaria capacità di ripartenza, non a caso si trova nel gruppo di testa che guida il Paese e oggi questa esperienza emiliano romagnola l'abbiamo portata a confronto con i nostri vertici nazionali, ricevendo nello stesso tempo le giuste indicazioni e i migliori suggerimenti per affrontare questo momento davvero complesso».



Nella foto, da sinistra: Vincenzo Mamoli, Marco Granelli, Davide Servadei, Amilcare Renzi

## EffeTi Srl ha festeggiato i 50 anni di attività



Un'immagine dei festeggiamenti per i 50 anni dell'azienda di Fontanelice (Foto Isolapress)

EffeTi Srl ha festeggiato lo scorso settembre i 50 anni di attività, con gli oltre quaranta collaboratori e dipendenti dell'azienda. All'evento erano presenti, in rappresentanza di Confartigianato Bologna Metropolitana, a cui l'impresa è associata, il segretario metropolitano Amilcare Renzi, la responsabile della sede territoriale della Vallata del Santerno Marina Zuffa, e la vicepresidente della delegazione emiliano romagnola del Gruppo Donne Impresa di Confartigianato, Marta Zuffa. EffeTi Srl, che ha sede a Fontanelice, è specializzata nella realizzazione e assemblaggio di macchine e componenti meccanici. Da 50 anni opera nel settore meccanico con elevata professionalità e con processi produttivi tecnologicamente avanzati. Grazie al know-how raggiunto, e a un parco macchine ad alto livello tecnologico, EffeTi è in grado di offrire al cliente un servizio completo, dalla costruzione, al supporto commerciale- tecnico, sino al collaudo finale, eseguendo lavori conto terzi per particolari a disegno e lavorazioni complete. e ci fa sempre trovare pronte adottando azioni di sviluppo per provare a restare sul mercato e competere».

## Green economy, incentivi per la transizione ecologica



Green economy (Foto di Eko Pramono da Pixabay)

Il Ministero dello Sviluppo economico ha lanciato un nuovo finanziamento per la realizzazione di progetti innovativi nell'ambito delle finalità di transizione ecologica e circolare.

La misura è destinata al sostegno dei progetti di imprese ammesse ai finanziamenti agevolati del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e ai loro investimenti, e prevede la concessione di contributi a sostegno delle attività di ricerca industriale, sviluppo speri-

mentale e, per le piccole e medie imprese, di industrializzazione.

L'incentivo è aperto a imprese di qualsiasi dimensione che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e centri di ricerca, che presentano progetti singolarmente o in forma congiunta.

La domanda si presenta esclusivamente online. Per maggiori informazioni e consulenza contattare l'ufficio di Confartigianato Bologna Metropolitana più vicino.

**Confartigianato**  
IMPRESE  
Bologna Metropolitana

**Il Pane Fresco del tuo fornaio.  
Buon gusto quotidiano.**

Scegliere i prodotti di un forno artigiano significa scegliere per il tuo benessere e la tua felicità. Perché nulla mette di buon umore come il profumo del pane appena sfornato, il gusto di un pasticcino in un'occasione di festa o il sapore di un trancio di pizza a merenda. Oggi è la Giornata Mondiale del Pane e noi celebriamo la cura che ogni notte i fornai e i pasticceri dedicano alla qualità dei loro prodotti artigianali. Gli artigiani portano nel futuro la tradizione, con passione e amore.

"Il Pane Fresco del tuo fornaio. Buon Gusto quotidiano" anno 2022, secondo art. 6 L.R. n. 21/2017 e DGR n. 743/2022. CUP - E4BC2200120009

## Convenzione con Banca di Imola per finanziamenti alle imprese

Banca di Imola Spa ha costituito un plafond di complessivi 10.000.000 di euro per finanziamenti agevolati ad ulteriore sostegno delle imprese commerciali, turistiche e dei servizi; le caratteristiche del finanziamento sono riservate a tutte le imprese associate a Confartigianato Imprese Bologna Metropolitana.

La convenzione prevede anche speciali finanziamenti destinati alle nuove imprese a tasso zero grazie al contributo dell'associazione.

"Questa convenzione nasce in un momento molto particolare dove accanto ad aspetti positivi vi sono delle grandi incertezze – afferma Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana -. C'è bisogno di rafforzare dei percorsi di positività. L'accordo odierno è figlio di questa convinzione e di un protagonismo territoriale per assicurare quegli elementi valoriali che facilitano lo sviluppo e la crescita. Vogliamo svolgere una funzione stimolante e di vicinanza a chi avvia processi di ammodernamento e a tutti coloro che con coraggio vogliono aprire nuove attività".



Da sinistra: Sergio Zavatti, direttore generale Banca di Imola, Amilcare Renzi

### L'Impresa Metropolitana

**Proprietà:**  
Confartigianato Imprese Associazione Provinciale Bologna Metropolitana

**Sede:**  
via Delle Lame, 102, Bologna

**Direttore responsabile:**  
Massimo Calvi

**Redazione:**  
a cura di Rizomedia  
www.rizomedia.com

**Foto di:**  
Mauro Monti, Isolapress, Pixabay

**Immagine di copertina:**  
Pupi Avati (Foto Mauro Monti)

**Stampa a cura di:**  
S. O. S. Graphics  
Via della Concia 9 - Castel Guelfo (BO)

**Aut. tribunale Bologna 7424 del 16/04/2004**  
Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 conv. L. 27/02/2004 n° 46 art. 1, comma 2, DBC Bologna

**Copyright:**  
Confartigianato Imprese Associazione Provinciale Bologna Metropolitana; Rizomedia. Tutti i diritti di riproduzione e traduzione degli articoli pubblicati sono riservati.